



MANIFESTO DI ORNICA

Per una gestione forestale sostenibile, al fine di tutelare il territorio e la biodiversità, contenere il cambiamento climatico e rafforzare la filiera forestale

Le foreste in Italia coprono oltre 12 milioni di ettari di territorio, il 40% della superficie nazionale, con un'estensione raddoppiata nell'arco degli ultimi 50 anni, non certo in virtù di politiche attive, bensì, soprattutto, ad esito di fenomeni di abbandono, demografico e produttivo, delle terre alte.

La superficie forestale rappresenta oggi la più estesa e strategica **infrastruttura verde** del Paese, per la funzione insostituibile che essa svolge nella difesa del suolo, nella regolazione climatica, nello stoccaggio di carbonio, nella conservazione della biodiversità.

Ma essa costituisce anche, come recita il nuovo Codice Forestale Nazionale, parte preponderante del nostro **capitale naturale**, un patrimonio che deve essere difeso e messo in condizione di esprimere al massimo la propria capacità di erogare servizi ecosistemici, a beneficio dell'economia e del presidio sociale dei territori e delle comunità forestali per contrastarne, e se possibile invertirne, i fenomeni di abbandono, e per alimentare un benessere collettivo basato sull'utilizzo sostenibile e appropriato di risorse naturali rinnovabili.

Per questo occorre imboccare, senza esitazioni, la strada della **gestione attiva** delle risorse forestali, siano esse di proprietà pubblica o privata, e soprattutto farlo bene, computando tutti i benefici derivanti dalla valorizzazione multifunzionale dei servizi ecosistemici che le foreste sono in grado di erogare, sviluppando anche gli strumenti redistributivi necessari a garantire la giusta retribuzione a chi investe risorse e lavoro, attraverso il **pagamento dei servizi ecosistemici** delle foreste.

Presupposto per ciò è che i programmi di gestione siano basati sugli strumenti della **pianificazione integrata**, come il nuovo Codice, correttamente, indica.

E' indispensabile che il dibattito suscitato dalla nuova legge si traduca in un'**efficace e coerente produzione di norme e strategie delle Regioni**, chiamate ad una grande responsabilità con il loro ruolo di tramite rispetto ai territori.

Aspetto non secondario nelle pratiche di buona gestione forestale è quello legato alle **produzioni legnose**: la gestione forestale per gli aspetti produttivi deve orientarsi alla produzione di assortimenti legnosi di pregio, quelli che si prestano ad usi durevoli, coerentemente con gli indirizzi della strategia forestale europea. La UE chiede agli Stati Membri un uso dei prodotti legnosi estratti dalle foreste secondo un **principio a cascata**, che assicuri che alla produzione energetica siano assegnati i residui, i sottoprodotti e i prodotti a fine ciclo. Solo da **foreste ben strutturate** in virtù di una appropriata gestione possono essere sostenibilmente prelevati prodotti legnosi di pregio.

Per rendere sostenibile la buona gestione forestale occorre anche una **strategia industriale**, da ricostruire in gran parte delle regioni italiane, per avvicinare le produzioni legnose locali al mercato dei trasformatori e degli utilizzatori finali, con investimenti da attuare nei territori, con percorsi di formazione e accreditamento, con la promozione dell'integrazione verticale in una filiera dei prodotti legnosi di cui sia certificabile l'origine regionale.

Sarebbe però riduttivo pensare alla rivitalizzazione dell'economia forestale solo in termini di legno e biomasse: occorre anche promuovere le produzioni non legnose e accedere al complesso di servizi che la foresta può erogare, così da differenziare le opportunità e superare il carattere di stagionalità proprio delle attività forestali. La promozione del ruolo della foresta come grande capitale naturale presuppone l'**integrazione** di tutte queste opportunità, che può trovare una composizione a livello alto a partire dalle aree naturali protette, che già oggi nelle esperienze di successo sono state capaci di interpretare il loro ruolo di presidio delle risorse naturali non in termini solo vincolistici, ma in quanto arene progettuali entro cui socializzare il contributo delle diverse competenze, avviando processi di sviluppo di comunità che trovino accoglienza nei delicati equilibri degli ecosistemi forestali.

Documento approvato da tutti i partecipanti al Summit di Carovana delle Alpi di Legambiente – Ornica (BG) - 30 giugno 2018